

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2007)
Heft: 49

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Discreta e silenziosa, da quasi mezzo secolo si muove con sicurezza tra gli spazi dell'ospedale San Donato, recentemente riconvertito in casa per anziani.

Di quella struttura, di cui è madre superiora dal 1993, ha vissuto i più importanti cambiamenti; si trova a proprio agio tra quelle mura, è casa sua e tutto le è familiare. La sua presenza è un fatto normale, come è normale che in ogni casa ci sia un riferimento sicuro, una figura a cui fare capo per ogni evenienza.

Conosce tutti e tutti la conoscono; tre generazioni di intraginesi, centovallini, pedemontesi e locarnesi, che nel corso degli anni hanno fatto capo ai servizi medico infermieristici del San Donato. Chi non la ricorda, solerte e sempre disponibile, al fianco dell'indimenticabile dottor Luigi Piazzoni?

Suor Imelda Cattaneo è nata nel 1927 a Balerna, nel bel Mendrisiotto, dove ha frequentato le scuole dell'obbligo. La sua famiglia, profondamente religiosa, l'ha avviata ai gruppi di Azione Cattolica e alle varie attività dell'Oratorio. L'incontro con le suore dell'ordine delle Piccole Figlie del S. Cuore, arrivate nel 1947 nel suo villaggio, ha determinato la sua scelta di vita a cui già da tempo pensava; diventare suora. La partenza per Sale, sede della casa madre della congregazione, è stato il suo primo doloroso strappo dalla famiglia e dalle amicizie, ma la fede e la determinazione erano più forti dei legami con i suoi cari e la sua terra.

Nel 1950 ha emesso i primi voti religiosi e il forte desiderio di fare qualcosa per gli altri l'ha portata ad intraprendere la professione di infermiera con un tirocinio pratico alla Carità di Locarno e le scuole infermieristiche a Bellinzona. Dopo il conseguimento del diploma ha passato un breve periodo nella comunità di Tenero ed in seguito eccola a Intragna dove, per una trentina d'anni ha lavorato quale infer-

Suor Imelda, una vita per il prossimo



miera, come detto poc'anzi, a stretto contatto con il compianto dottor Piazzoni.

Dedicare la propria vita al servizio del prossimo, un gesto di grande generosità ed abnegazione, non ha mai avuto rimpianti.

Mai, per me è stato naturale, nessuno me l'ha imposto. Quando da ragazza ho scelto la vita religiosa ero ben consapevole di quello che stavo facendo, certo il distacco dalla famiglia è stato molto sofferto ma avevo la certezza di fare la cosa giusta. Durante tutti questi anni di servizio al prossimo, ho vissuto momenti molto dolorosi, contrapposti ad altri molto gioiosi; quando condividi la tua vita con gli altri prendi su di te le loro sofferenze ma sei altrettanto pronto ad esultare per gli eventi positivi. Uno scambio continuo che ti fa crescere e ti dà il vero valore della vita.

Il dottor Luigi Piazzoni, un'istituzione per tutti, cos'ha significato per lei lavorargli accanto.

Sicuramente un gran privilegio; era un uomo eccezionale, dotato di una carica umanitaria straordinaria, non si è mai negato a chi aveva bisogno, non ha mai guardato l'orologio...

A quei tempi i pazienti non prendevano appuntamento, la sala d'aspetto era spesso gremita ma lui, con grande pazienza, ascoltava tutti e per tutti aveva una buona parola e ciò, lasciategli dire, spesso vale di più di una medicina. Pur con seri problemi di salute era sempre a disposizione, fintanto che la malattia ha avuto la meglio sulla sua volontà di resistere e combattere: un uomo indimenticabile che vive ancora nei cuori di moltissime persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Il mondo cambia rapidamente, i valori sono soffocati da ambizioni e prevaricazioni,

come si pone una religiosa in questo disorientamento generale?

Mettendo in pratica i principi della congregazione delle Piccole Figlie del Sacro Cuore, ordine a cui appartengo; cioè non rimanere ancorati al passato. I tempi cambiano ed è giusto portare il messaggio religioso con parole e testimonianze adeguate ai tempi che corrono, solo così si può avere l'opportunità di essere ascoltati. Spesso l'uomo d'oggi è disorientato, ma se qualcuno è in grado di parlare con un linguaggio comprensibile e di portare una testimonianza di vita positiva, ecco che si può avere l'opportunità di riportare i veri valori al centro dell'esistenza umana, facendone motivo di crescita spirituale.

Credo che l'essenziale sia l'ascolto, senza giudicare, senza voler modificare; mettersi al servizio del prossimo con disponibilità e serenità, solo così si potrà uscire da questo vortice di indifferenza e dolore che soffoca il mondo. Credo che questo sia il compito di ogni essere umano: vivere la vita come un'opportunità di evoluzione interiore, tramite il lavoro e il rapporto con gli altri e non una ricerca affannosa di successi terreni fin a se stessi.

La sua vita oggi, le sue mansioni, i suoi desideri, i suoi sogni...

Passo le giornate tra le mie consorelle e gli ospiti del San Donato; anche se ufficialmente non siamo più in servizio, cerchiamo di portare con discrezione il nostro modesto contributo. Una carezza, una stretta di mano, una parola di conforto, sono queste piccole cose che gli anziani aspettano da noi, non costano nulla, ma fanno bene a chi le fa e a chi le riceve. Vorrei poter continuare ancora per qualche anno, se il Signore vorrà...

Ringrazio suor Imelda, spero davvero che per lunghi anni possa rimanere attiva tra i suoi anziani, portando un messaggio di speranza e di cristianità vera, vissuta giorno per giorno tra gioie e dolori, in un mondo che sempre più spesso dimentica queste figure discrete che con umiltà dedicano, con grande energia ed abnegazione, la loro vita al servizio degli altri.

Lucia Gagliardi



Con i fratelli, la sorella ed il padre nel giorno della prima professione religiosa.



Suor Imelda con la zia, sorella e fratello.

Ricorre quest'anno il centenario della messa in funzione della ferrovia Locarno-Ponte Brolla-Bignasco. Il Museo di Valmaggia a Cevio, dal mese di maggio sino a ottobre 2008, dedica alla storia della "Valmaggina" un'esposizione che, per il suo contributo alla scoperta di un pezzo di storia che ci riguarda da vicino, consigliamo di visitare. Per nostra fortuna la "Centovallina" è ancora viva e vegeta grazie all'importante collegamento con la Svizzera romanda e il canton Berna, ed è anche molto apprezzata dai turisti che nei mesi estivi riempiono i convogli che, risalendo le Centovalli e attraversando la valle dei pittori, raggiungono Domodossola, o viceversa. Anche molti indigeni apprezzano la "Centovallina" sia per il piacere di vederla sfilare nei nostri villaggi sia perché di fatto, se non ci fosse, il flusso di automobili sulle nostre strade aumenterebbe ulteriormente.

Nel 1965 è stata posta, non senza polemiche e risentimenti, la parola fine alla "Valmaggina". Nel gioco del se e del ma si potrebbe ipotizzare, sulla falsariga del grande successo dell'offerta Lago Maggiore Express, che se la "Valmaggina" ci fosse ancora potrebbe essere molto richiesta dai turisti. Ovviamente a condizione che il parco veicoli della "Valmaggina" fosse stato adeguato ai tempi come d'altronde è avvenuto per la "Centovallina". Molti di noi si ricordano ancora le motrici degli anni 60 e precedenti, antesignane per certi versi degli odierni vibromassaggiatori; non per nulla veniva chiamata affettuosamente dai propri avventori "Centostravacchina".

Che c'entra la "Valmaggina" con la rivista TRETERRE? C'entra, infatti Ponte Brolla era l'importante bivio da cui si separavano i percorsi della "Valmaggina" e della "Centovallina". Ed è della "Valmaggina" a Ponte Brolla che vogliamo parlare.

Dalla diligenza al treno...

La storia dei trasporti pubblici verso la Valmaggia iniziò nel 1849 con la prima diligenza gestita dalla Confederazione fra Locarno (Palazzo postale) e Bignasco. La durata del viaggio

La Valmaggina a Ponte Brolla

era di circa 3 ore e mezza e potevano essere trasportati 5 passeggeri. L'ultima corsa ufficiale in diligenza fu effettuata il 2 settembre 1907.

La Locarno-Ponte Brolla-Bignasco (LPB)

È stata fondata da Francesco Balli, consigliere nazionale e sindaco di Locarno, nonché nel 1892 fondatore della "Pro Locarno e Dintorni", un'associazione per il promovimento del turismo nel Locarnese avente, fra gli altri scopi, quello di aprire la Valmaggia al turismo. Nel 1898 la Confederazione concede alle "Ferrovie locarnesi" la concessione per la durata di 80 anni.

Nel 1903 si costituì una "Società per la costruzione della Locarno - Bignasco" presieduta dallo stesso da Francesco Balli. Numerosi Valmaggiesi residenti sia in patria che all'estero vi aderirono.

Nel 1904 la Società Maschinenfabrik Oerlikon (MFO) costruì a Ponte Brolla una centrale d'elettricità, per

fornire Locarno della nuova energia. Concepito in previsione di una rapida espansione, l'impianto era già all'inizio in grado di produrre 500 KW, e questo superava di molto il fabbisogno utile. Nello stesso tempo, durante la progettazione della "Valmaggina" scattò l'idea di utilizzare la corrente elettrica per il funzionamento della nuova linea.

Nel 1905 presero avvio i lavori per la costruzione della linea ferroviaria. L'opera, costata 2'700'000 Fr., fu completata in soli due anni e la linea venne aperta il 2 settembre 1907. La particolarità di questa ferrovia era il suo sistema di presa di corrente laterale tramite archetto.

Grazie alla ferrovia che funzionava ad elettricità anche i paesi della valle poterono usufruire della corrente per l'illuminazione, che prima non c'era.

Per trasmettere l'elettricità al treno, lungo la ferrovia, c'erano dei pali di legno alla distanza di 7-9 metri, collocati alla sinistra del binario guardando verso Bignasco. Per fare il tratto da Ponte Brolla a Bignasco, il treno alzava una verga laterale che appoggiandosi prendeva l'elettricità dai fili che passavano dai pali a lato della ferrovia. Da Locarno a Ponte Brolla invece i fili passavano al centro dei binari, per cui treno doveva alzare il normale pantografo



STAZIONE PONTEBROLLA (Comary) — Frazione di Tegna — Alt. 255.

La stazione di Ponte Brolla fino al 1923 si trovava sul versante opposto della valle rispetto a quella attuale. Fotografia scattata nel 1907. (foto da IL TRENO in una valle alpina, museo di Valmaggia Cevio, Armando Dadò Editore)



Tipo tramway G 3/3 3 "Salève" (1923-1925)
Questa vaporiera fu costruita dalla SLM (456) per la ferrovia Genève-Vevrier è stata utilizzata per la costruzione della Centovallina. Nell'estate 1923 tirava treni viaggiatori sul percorso locarnese. Dall'ottobre 1924 fino all'aprile 1925 la "Salève" tirava dei treni nella Vallemaggia.
La foto è presa nel 1923 a Ponte Brolla.

La stazione "vecchia" di Ponte Brolla, si notino i nomi in francese degli attuali ristoranti Centovalli e Castagneto e i 2 archetti per la presa di corrente posti a lato della motrice no. 2



romboidale. Ogni tanto capitava che l'archetto della motrice, invece di poggiare come previsto sul filo, andava a incastrarsi da qualche parte. Ne conseguiva una pausa forzata sino a quando il personale del treno riusciva a rimettere tutto in sesto e, qualche volta, a riparare eventuali danni ai fili.

Il 25 novembre 1923 fu inaugurata la ferrovia delle Centovalli che percorre tra Locarno e Ponte Brolla i binari della Valmaggina. Nello stesso anno la LPB, la Centovallina e le Tranvie di Locarno fusionarono in una sola società chiamata FRT (Ferrovie regionali ticinesi) poi diventata FART nel 1961 (A sta per autolinee). Da notare che tra il 1924 e il 1926, a causa della trasformazione della tensione della linea resasi necessaria dall'apertura della Centovallina, circolarono saltuariamente in Valmaggia due locomotive a vapore tipo Mogul G 3/4 7-8 (1923-1943). Queste vapore erano state utilizzate per la costruzione

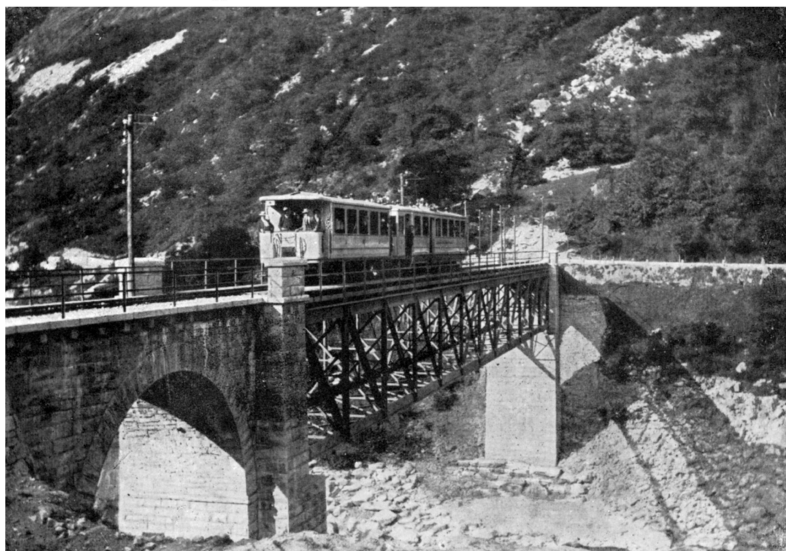
della Centovallina ed erano state comperate d'occasione dalle Ferrovie retiche.

A Ponte Brolla, presso lo stand di tiro, è ancora visibile la vecchia stazione della Valmaggina. Questa stazione è restata in servizio fino al 1923 quando, con l'apertura della Centovallina, è stata spostata più a valle (dove si trova attualmente).

A Ponte Brolla possiamo anche vedere il vecchio ponte che attraversa la Maggia. Questo ponte è stato costruito nel 1951 per rimpiazzare un altro che era stato spazzato via dalle acque della Maggia in furia. Oggi questo ponte serve da passerella pedonale. Pure la centrale elettrica (oggi di proprietà della AET) è ancora visibile.

Andrea Keller

Un convoglio sul vecchio ponte di ferro a Ponte Brolla, diretto in Valmaggia



La centrale elettrica di Ponte Brolla venne potenziata per alimentare la ferrovia LPB e, grazie a questa, per distribuire energia elettrica anche a diversi comuni della valle. (foto da "IL TRENO in una valle alpina, museo di Valmaggia Cevio", Armando Dadò Editore)



Un convoglio alla stazione "nuova" di Ponte Brolla



Per chi volesse saperne di più sulla valmaggina:

- Elektrische Bahn Locarno-Ponte Brolla-Bignasco di Markus Schweyckart, Prellbock Druck & Verlag,

- IL TRENO in una valle alpina, museo di Valmaggia Cevio, Armando Dadò Editore
www.valmaggina.ch

Ponte Brolla (prima della costruzione della ferrovia LPB). Si notano verso sinistra la condotta forzata della centrale elettrica e al centro i lavori di allargamento del ponte in pietra per creare la via della strada ferrata. (foto da "IL TRENO in una valle alpina, museo di Valmaggia Cevio", Armando Dadò Editore)

La periferia come opportunità di sano intrattenimento

Open Air Palagnedra e Pedemonte: musica e altro...



di fare festa, con proposte di gruppi musicali, noti e meno noti, che si susseguono sul palcoscenico nel corso delle ore, spesso giorni, della kermesse canora.

Organizzare simili eventi presuppone grande disponibilità di mano d'opera, di spazi idonei e di tempo. A Palagnedra sono ormai tre anni che un gruppo di appassionati propone la manifestazione e già si sta organizzando l'edizione 2008. Per Cavigliano quella della metà d'agosto è stata la prima edizione; Elena, gerente del Bar Centro, desiderosa di fare qualcosa per la numerosa clientela giovane che frequenta il suo locale, ha pensato bene di lanciarsi in questa avventura, supportata da Luca Meier, promoter dell'open air Palagnedra e da alcuni dei suoi stretti collaboratori, eccola scalpitare verso la sfida open air Pedemonte.

Open air: sinonimo di aria aperta e di libertà, ed è proprio sotto le stelle che si svolgono queste manifestazioni che anche da noi stanno riscuotendo un grande successo. Come non ricordare gli open air "al Tiglion" di qualche anno fa? Alle nostre latitudini sono stati i precursori di una nuova tendenza



Spesso si crede che siano solo i giovanissimi a seguire le evoluzioni canore nei concerti non stop; ho potuto invece constatare che il pubblico è veramente eterogeneo, genitori, nonni, figli e nipoti, approfittano a piene mani di una bella serata all'aria aperta, mangiando e bevendo in compagnia, conversando, ballando o semplicemente ascoltando musica; il tutto per il piacere di condividere un momento assieme, incontrando amici o conoscenti.

Per gli organizzatori non è sempre semplice individuare i gusti e le esigenze dei possibili utenti, l'esperienza gioca un ruolo fondamentale, a Luca e ad Elena chiedo di raccontarmi le loro impressioni...

Innanzitutto vorrei sapere com'è andata, una sorta di bilancio sull'edizione 2007.

Elena:

come prima esperienza, direi che è stata senza dubbio positiva, da riproporre con alcuni correttivi ma comunque da rifare! Finanziariamente abbiamo pareggiato i conti. Grazie alla collaborazione di Luca ed alla sua pluriennale esperienza non abbiamo avuto inconvenienti di rilievo. Per il prossimo anno spero di avere ancora la collaborazione del Gruppo Ricreativo di Cavigliano e dei ragazzi dell'US Verscio, senza di loro sarebbe stata davvero dura.

Luca:

per noi è andato tutto alla grande, sono molto soddisfatto. La gente ci conosce e, se all'inizio è stato difficile portare in valle il pubblico, ora che conoscono la strada tornano ogni anno! Credo che sia più facile avere successo lontano dai centri urbani, l'offerta di intrattenimento è minima e la gente accoglie con piacere chi desidera animare il paese. Anche le autorità sono molto disponibili e ciò può solo gio-



vare al buon andamento della manifestazione.

Forse il primo anno qualcuno aveva paura che arrivassero giovani desiderosi solo di far casino, esagitati o poco di buono; i fatti hanno smentito questi timori e sento solo critiche positive. Se c'è rispetto reciproco tutto funziona al meglio; certo, magari qualche scontento c'è ma è una vera minoranza.

Per il prossimo anno avete qualche correttivo o riproporrete la stessa formula?

Elena:

probabilmente l'Open Air Pedemonte si svolgerà su due giorni; l'impegno nell'allestire tutte le infrastrutture giustifica tale decisione.

Luca:

è allo studio l'idea di aggiungere un giorno e inserire maggiore intrattenimento il sabato pomeriggio; l'obiettivo è che sia una festa per tutti, quindi maggiore offerta equivale a più pubblico e persone coinvolte.

Naturalmente occorre un servizio di sicurezza efficiente come quello che abbiamo avuto finora, attivo giorno e notte. Solo garantendo ciò è possibile continuare, basta che venga gestita male una situazione critica che tutta la manifestazione ne potrebbe risentire. Noi fortunatamente possiamo fare affidamento su persone competenti, in grado di avere sempre il controllo della situazione; una vera garanzia di successo...

Quante persone in servizio ruotano attorno all'evento?

Luca:

a Palagnedra sono attive un'ottantina di persone.

Elena:

a Cavigliano molte di meno, un punto sicuramente da migliorare...

Biglietto d'entrata, sì, no, magari...

Luca:

noi il primo anno non abbiamo fatto pagare nulla, il secondo anno quindici franchi a serata e quest'anno abbiamo fatto quindici la prima sera e venti la seconda, tuttavia chi prendeva il biglietto per le due serate pagava solo trenta franchi. Credo che manterremo queste tariffe anche per il prossimo anno; occorre far pagare l'entrata per avere garanzie di sopravvivenza, altrimenti non funziona; i gruppi sono cari e bisogna comunque avere qualche riserva...

Elena:

infatti, noi facendo pagare solo cinque franchi abbiamo avuto uno spazio di manovra veramente esiguo; l'anno prossimo ritoccheremo certamente questa voce ...

Con che criteri scegliete i gruppi musicali?

Elena:

mi sono affidata alle conoscenze e all'esperienza di Luca, a parte per i Vasco Jam che conosco personalmente.

Luca:

cerchiamo di far arrivare a Palagnedra gruppi noti che garantiscono un certo apporto di pubblico. Germania e Nord Italia sono i nostri maggiori interlocutori. Cerco di assistere a vari concerti per farmi un'idea dell'offerta musicale del momento, creo contatti che spesso si concretizzano in un ingaggio all'Open Air Palagnedra. È un grande impegno e responsabilità, ma anche una grande soddisfazione quando puoi proporre gruppi interessanti che difficilmente si avrebbe l'opportunità di conoscere. A volte però, anche formazioni meno blasonate riescono a catturare l'interesse del pubblico e scatenare l'entusiasmo e allora la soddisfazione è doppia.

Ringrazio Elena e Luca, entusiasti animatori e appassionati organizzatori degli Open Air Pedemonte e Palagnedra; a loro l'augurio di numerosi successi sull'onda delle passate edizioni, ma soprattutto l'auspicio di riuscire a mantenere lo spirito che caratterizza queste manifestazioni, uno spirito da festa di paese degli anni 2000.

Lucia Galgiani





PEDICURE E RIFLESSOLOGIA FUSSPFLEGE UND REFLEXZONENMASSAGE

PER APPUNTAMENTI:
MARTEDI - GIOVEDI - SABATO
dalle ore 13.00 alle 20.00
anche a domicilio

Brigitte Cavalli
6653 Verscio

Tel. 091 796 28 35 natel 079 501 30 19

"Ritrovo Mondada" da Giordi e Mali



Monte Mondada (1450 ms/m)
Spruga - Valle Onsernone

Aperto solo con bel tempo

Riservazioni tel. 079 620 67 12

Menu giornaliero Fr. 14.-

Le nostre specialità su ordinazione:
Capretto - Capra bollita - Coniglio

Riapertura: **metà maggio**
Chiusura: **fine settembre**

Dal 14 al 30 giugno aperto i giorni festivi + sabato e domenica



arredamenti interni

von Planta Johannes
sentiero Solangio 2 - 6614 Brissago

Telefono 091 793 28 80 - Fax 091 793 30 81
Natel 079 444 02 58 - E-mail jonni@6616.ch

Mobili per interno ed esterno
Letti - Materassi - Lenzuola
Piumoni - Asciugamani
Tappeti - Parchette
Rinnovo e restauro divani
Tende - Lampade
Consulenza d'arredamento

Laboratorio
via Migione Losone



Una
sinfonia di fiori
tutto l'anno

Piazza Muraccio - 6600 Locarno - Tel. 091 751 72 31 - Fax 091 751 15 73



DE TADDEO CLAUDIO



giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67



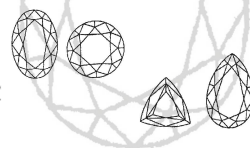
6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59
Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso

- Creazioni in oro e argento secondo il desiderio del cliente
- Riparazioni e trasformazioni
- Pietre preziose e semi-preziose da tutto il mondo
- Gioielli con pietre delle Centovalli

Chiedete un preventivo senza impegno
Anche servizio a domicilio

F. Girlanda

6653 Verscio
091 796 17 80 - 079 607 42 92
f.girlanda@freesurf.ch



MEOLI REGULA

Infermiera riconosciuta dalle casse malati

Parlo ital. e tedes. Sono disponibile sulle
24 ore e festivi per le cure a casa.

Tel.: 076 429 82 78
e-mail: oxameoli@mysunrise.ch

Camminando sotto le stelle

Sfogliando il riuscito fascicoletto che la Pro Centovalli e Pedemonte ha trasmesso ai propri soci la scorsa primavera concernente le gite in programma per l'estate e l'autunno 2007 mi incuriosisce quella intitolata "camminando sotto le stelle". Sabato 25 agosto, poco prima delle 21.00, mi porto nei pressi del capannone dei pompieri di Intragna dove incontro Nazzareno, l'ideatore e l'organizzatore dei programmi pedestri della Pro Centovalli e Pedemonte. Una leggera brezza giunge dalla "Güra", la gola dell'Isorno, il cielo è stellato ma la luna ancora non si scorge essendo nascosta dietro la "Corona dei Pinci" sopra Arcegno. Arrivano altre persone e al tocco delle ore dal campanile si contano i presenti e poi si parte verso la meta, che è lontana all'incirca 10 km. Bisognerà raggiungere la foce della Maggia a Locarno. Siamo in quindici persone ed un cane e, di buona lena, dopo aver attraversato la ferrovia, iniziamo la discesa verso Golino sul sentiero che costeggia la chiesetta della "Madonna del Posso". Giunti sulla cantonale attraversiamo la Melezza e dal ponte scorgiamo, in basso, alcune persone sedute accanto ad un fuocherello che ancora arde dopo che qualcuno avrà gustato un'allegria grigliata. L'oscurità è ora maggiore e le "torce" elettriche che, come raccomandato, ogni partecipante ha diligentemente portato con sé diventano utili. Superato in pochi minuti il dislivello maggiore abbiamo davanti a noi ancora parecchi chilometri ma il tracciato rimanente è quasi del tutto pianeggiante. Dal campanile di Golino arriva un breve rintocco mentre alla nostra sinistra, a breve distanza, il rumore dell'acqua si fa più assordante; già è qui accanto che si uniscono i due fiumi provenienti dalle valli alle nostre spalle, le Centovalli e l'Onsernone. Nel gruppo qualcuno si distanzia non camminando tutti al medesimo ritmo ma chi è davanti si ferma ed attende. Oltrepassiamo il campeggio allo Zandone di Losone da dove giungono svariati suoni fra i quali quelli di qualche televisore installato in parecchie "roulotte" ivi parcheggiate. Per alcuni è proprio difficile il poter vivere senza continuamente sapere quanto di bello o di brutto succede nel mondo. Peccato, bisognerebbe saperlo fare e vivere così più rilassati e tranquilli. Continuiamo ora fra una vegetazione più fitta e le ombre degli alberi che nascono e spariscono dietro il chiarore delle nostre torce hanno qualcosa di strano, di irreali nel silenzio profondo della notte. Passiamo accanto ad una rete metallica oltre la quale sorgono delle lugubri mura in cemento che servivano per gli esercizi militari ancora in uso non molti anni fa. Il nostro pensiero va a quanto è triste la

guerra ma che purtroppo sempre ancora è presente nel nostro mondo. Il campanile di Verscio e la chiesetta di S. Anna pienamente illuminati ci fanno tornare alla nostra realtà e ci danno gioia. Abbiamo la fortuna di vivere in una zona bella e tranquilla. Alla nostra sinistra arriva una tenue luce, quella del faro di una bicicletta che da Tegna, attraverso la passerella, viene verso di noi. Una dolce voce femminile ci saluta e poi subito dopo il velocipede ci sorpassa e si allontana nell'oscurità sulla strada che porta verso il Golf. Ora tutto pare di venti più chiaro. I motivi sono due: la vegetazione è ora più rada e il sentiero più largo è di un colore quasi bianco, grazie al fondo rifatto con ghiaia assai chiara e la luna è a pochi giorni dal plenilunio e rischiarerà pienamente tutto quanto ci circonda. Continuiamo la nostra marcia sorvegliando ogni tanto dei liquidi necessari per compensare quanto i nostri corpi perdono sudando anche se è notte e soffia di tanto in tanto un fresco venticello. Oltrepassato il "Meriggio" di Losone dove dei giovani stanno festeggiando in vicinanza della Maggia ci troviamo ora a camminare fra la diga sommergibile e quella insommergibile della sponda destra del fiume. Com'è cambia-

to il paesaggio dopo la memorabile alluvione del 1978. Tutto quasi è silente. Solo lo scorrere cadenzato dell'acqua nell'alveo del fiume e il rombo dei motori dei rari veicoli sulla strada e per Pontebrolla rompe la quiete profonda della notte. Eccoci ora a passare sotto il vecchio ponte della Maggia. Il susseguirsi delle ruote delle automobili pare faccia vibrare il manufatto in cemento. Una partecipante, un poco affaticata, saluta e lascia la compagnia. Forse per qualcuno la fatica inizia a farsi sentire ma si continua con lena. Forza, che manca più o meno un chilometro! Attraversiamo ora il fiume a fianco della semiautostrada A13. La Maggia sembra un lungo nastro d'argento tanto è il riflesso del chiaro lunare sulla superficie dell'acqua che lentamente scorre verso il lago. Lasciata Ascona ci troviamo nei pressi del liceo cantonale di Locarno. Le luci in lontananza si fanno più intense, ci si accorge che la città è lì a due passi. Lo sguardo spazia lontano sulle montagne circostanti che grazie ad una magnifica serata si mostrano nella loro maestosità e bellezza. Sul Tamara e in Cimetta si alternano le luci rosse posizionate in cima alle antenne di trasmissione installate diversi anni fa. Percorriamo ora la sommità della diga insommergibile sinistra del fiume e dal basso giunge il rumore del depuratore regionale accompagnato da un odore poco gradevole. Lungo l'Astrovio, che riproduce il sistema solare in scala 1 a un miliardo, dalla foce della Maggia alla chiesa di Tegna, i pianeti Marte-Terra-Venere si susseguono più ravvicinati. Eccoci ora a passare davanti a Mercurio e quindi siamo ormai giunti alla fine del nostro camminare. Sono le 23.15 e raggiungiamo il Sole posto proprio al limitare del sentiero sulla diga. Scendiamo una breve rampa e viale Respini da dove, con i veicoli preparati dagli organizzatori, torniamo ad Intragna. Ci si saluta e la compagnia dei camminatori si scioglie. Ringraziamo chi ha ideato e organizzato questa gita, in particolare Nazzareno Zanolì, e auspichiamo che gite simili di notte vengano riproposte nei prossimi anni.

SGN

